

Mauro Maggiorani

UN SOGNO CHIAMATO EUROPA

Storia, economia, politica
e istituzioni dell'Unione europea

Introduzione
di **Romano Prodi**

Saggi



Saggi

Mauro Maggiorani

Un sogno chiamato Europa
Storia, economia, politica e istituzioni
dell'Unione europea

Introduzione
di *Romano Prodi*



Copyright © 2021, Biblioteca Clueb

ISBN 978-88-31365-29-1

Fotografia di copertina di Marcel Strauß, Unsplash

Biblioteca Clueb

via Marsala, 31 – 40126 Bologna

info@bibliotecaclueb.it – www.bibliotecaclueb.it



Indice

Introduzione, <i>Romano Prodi</i>	1
Nota dell'autore	7
Parte prima – Le due anime dell'Europa	9
Nel mondo capitalista	10
1. Il nuovo ordine americano	10
2. La ricostruzione post-bellica.....	15
3. Il <i>boom</i> economico.....	20
4. Dalle contestazioni giovanili agli anni Ottanta.....	25
5. Berlino 1989	28
6. Le relazioni transatlantiche da Bush a Biden.....	32
Nel blocco socialista	37
1. L'Europa dell'est e la questione tedesca.....	37
2. Aspetti della competizione bipolare.....	42
3. Le rivolte degli anni Cinquanta	45
4. La crisi cecoslovacca e le sue conseguenze.....	47
5. Gorbaciov e l'idea di “casa comune” europea.....	52
6. Europa e Russia nell'era Putin.....	59
Parte seconda – L'Europa unita	65
Dalle Comunità all'Unione	66
1. I primordi dell'integrazione europea	66
2. L'invenzione comunitaria	70
3. Il fallimento della Ced	75
4. L'integrazione orizzontale	78
5. Difficoltà e progressi.....	81

6. I trattati modificativi	88
7. Il tentativo costituzionale.....	94
8. Il trattato di Lisbona.....	98
9. Gli allargamenti: da 6 a 28.....	102
10. Un pasticcio chiamato Brexit.....	110
11. Le sfide del tempo presente.....	114
Conoscere l'Unione europea.....	118
1. L'economia europea nell'ultimo ventennio	118
2. Ricchi e poveri: uno sguardo da lontano	122
3. Le politiche regionali	127
4. L'Unione economica e monetaria	130
5. Gli europei di oggi e di domani	136
6. Il deficit democratico	139
7. Una fortezza chiamata Europa.....	142
8. Lingue e cultura	147
9. Clima: verso un Green deal europeo.....	151
Parte terza – L'Europa al lavoro	157
Le istituzioni europee.....	158
1. Parlamento europeo	160
2. Consiglio europeo.....	166
3. Consiglio dell'Unione europea	167
4. Commissione europea.....	169
5. Corte di giustizia dell'Unione europea	172
6. Banca centrale europea	175
7. Corte dei conti europea.....	176
8. Altre Istituzioni e organismi dell'Unione	178
Cronologia essenziale dell'Unione europea: 1950-2020	186
Note.....	201
Bibliografia	207

Introduzione

C'era davvero bisogno di un libro come questo, capace di legare insieme, in un unico contesto storico, politico ed economico, meticolosamente ricostruito, la storia dell'Europa e l'evoluzione delle sue istituzioni.

Sono quindi grato al prof. Mauro Maggiorani per aver voluto che accompagnassi questa sua pubblicazione con una mia introduzione. Un testo dal titolo evocativo, *Un sogno chiamato Europa*, che ben si coniuga con gli obiettivi dichiarati dall'autore stesso: rivolgersi ai giovani il cui futuro, come quasi ossessivamente ripeto ad ogni occasione, sarà sempre più intensamente connesso con l'Europa e con il mondo.

Mi spingo anzi a dire che non vi sarà un futuro possibile se non quello che consentirà ai nostri giovani, attraverso l'azione politica, economica e sociale dell'Europa, di potersi realmente confrontare con il resto del mondo. Poiché nessuna nazione, da sola, potrà reggere nella competizione con le grandi potenze, né affrontare le sfide di un mondo che si fa ogni giorno più grande, più globale e più complesso.

Questo testo ricostruisce in modo capillare il susseguirsi degli scenari geopolitici ed economici di tutta l'area europea e della vicina area di influenza sovietica, così come il preminente ruolo americano nel nostro primo e secondo dopoguerra, con il pregio, niente affatto scontato, di rappresentare i passaggi fondamentali che hanno condotto alle grandi conquiste della nostra storia recente. Queste pagine ristabiliscono insomma quella necessaria connessione tra il passato e il contemporaneo che aiuta la comprensione profonda degli avvenimenti.

nimenti, favorendo una conoscenza non solo aneddotica dei fatti e delle circostanze. Una conoscenza quindi indispensabile anche per l'interpretazione del presente.

L'Europa unita nasce dalla tragedia dei due conflitti mondiali. Sebbene, come questo testo spiega in modo dettagliato, un'idea di unione federale e confederale delle nazioni europee non fosse nuova, è con il "Patto del carbone e dell'acciaio", del 9 maggio del 1950, su iniziativa di Shuman, che si individua, per la prima volta, la scelta solidaristica che ha posto le basi della nostra Unione.

Carbone e acciaio, i due preziosi materiali contesi da Francia e Germania perché insostituibili alleati nei conflitti armati che per secoli hanno insanguinato l'Europa, furono messi in comune. Un patto siglato nel 1951 a Parigi anche da Belgio, Italia, Lussemburgo e Paesi bassi, oltre che da Francia e Germania, con cui si diede vita alla Ceca che rappresenta quel primo passo fondamentale verso l'integrazione graduale dell'Europa: cessione di sovranità progressiva per il conseguimento di obiettivi comuni. Schuman, Adenauer e De Gasperi, come opportunamente ricorda l'autore, non dividevano solo la lingua tedesca, ma provenivano dalla stessa famiglia politica, quella dei cristiano democratici, e avevano vissuto la tragedia della guerra. È infatti con il "Patto dell'acciaio e del carbone", a cui tutti e tre contribuirono e che stabiliva la rinuncia ad una parte di sovranità degli Stati per affidare la gestione di queste risorse in modo pacifico e condiviso, che si introduce in modo definitivo la parola Pace tra le nazioni d'Europa. Pace dopo il più grave conflitto che mai l'umanità avesse conosciuto, dopo lo sterminio di 6 milioni di ebrei, pace dopo 40 milioni di morti tra civili e militari, dopo le barbarie del nazismo e del fascismo, dopo la distruzione delle nostre capitali. E paradossalmente è proprio la parola pace a non suscitare più, presso i giovani, quella partecipazione e attenzione che invece continua a meritare: se solo ci guardassimo attorno comprenderemo a fondo la condizione di straordinario privilegio, anche rispetto a popoli così vicini a noi, che questi settantacinque anni senza conflitti rappresentano per tutti i cittadini d'Europa.

Un graduale e progressivo cammino ha condotto le nazioni europee, nella metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, a concepire

un accordo di natura economica, capace di apportare miglioramenti sia sul piano della produzione sia nella vita dei lavoratori, che ha consentito di avviare quel processo di unificazione fondato sulla condivisione, sulla solidarietà e sulla volontà di scongiurare, per sempre, la guerra entro i confini d'Europa.

Una vera rivoluzione, introdotta però progressivamente: non un susseguirsi rapido di accadimenti, non un fatto globale immediato, ma una continua conquista portata avanti con gli strumenti propri della democrazia, del dialogo, del confronto, dell'analisi dei problemi e delle soluzioni condivise. Sta infatti qui la chiave di lettura più importante per la comprensione di tutta la storia europea, di ieri e di oggi. Ed è questa la ragione per cui il *sogno europeo* continua ad essere una conquista, una battaglia culturale e politica, una sfida che attende l'impegno e lo studio delle generazioni future, come fu per i padri fondatori.

Laboratorio politico unico al mondo, l'Europa ha continuato a progredire, dai primi passi della Comunità del carbone e dell'acciaio al Mercato comune, dai progressivi allargamenti – unico vero esempio di esportazione pacifica della democrazia – fino alla costruzione dell'Euro. Ogni traguardo è stato sostenuto dall'entusiasmo convinto dell'opinione pubblica che ama l'Unione quando questa agisce per il bene comune. Nulla è stato imposto, ma tutto è stato proposto e fatto proprio dai governi e dai parlamenti dei paesi.

Il 2005 è l'anno fatale per l'Europa: fatale perché Francia e Olanda bocciarono la Costituzione europea arrestandone il cammino. Da quel momento il potere è gradualmente passato dalla Commissione al Consiglio, passaggio che ha impresso un grande cambiamento in Europa: non è più la Commissione, organo sovranazionale, il centro della politica e delle scelte europee, ma il Consiglio dove, tra i paesi che qui hanno la loro rappresentanza, la voce del più forte ha condizionato tutta la politica economica della UE proprio durante la grave crisi economico finanziaria che dal 2008, per 10 anni, ha messo a dura prova tutti i paesi europei. Una dura linea di politica economica che ha deluso le aspettative dei cittadini europei, allontanandoli progressivamente e consumandone pian piano la fiducia nei confronti dell'Unione.

Esattamente come in modo esaustivo l'autore di questo testo spiega: "la debolezza e l'affievolimento del progetto europeo sono inversamente proporzionali al successo nell'opinione pubblica dei partiti euroscettici, che trovano terreno fertile proprio nei momenti di crisi".

Non c'è da stupirsi dell'esito del referendum inglese che ha portato alla Brexit poiché l'Inghilterra è, in fondo, sempre rimasta nel solco della sua tradizionale partecipazione "con riserva" all'Unione, tanto quanto bastava per tenersi svincolata da patti stringenti finalizzati a un progetto federale. Il suo sentimento di appartenenza alla Ue infatti, come giustamente si ricorda in questo libro, non è mai cambiato dal 1990 al 2015, mantenendola saldamente all'ultimo posto tra le nazioni europee.

E tuttavia non possiamo liquidare così una questione che ha inferto all'Europa una ferita profonda. La spinta nazionalista e populista che in Gran Bretagna è prevalsa, ha attraversato tutta l'Europa, traendo energie proprio dalle scelte di rigida politica economica e dalla incompiutezza del progetto europeo: abbiamo una moneta unica, ma non una politica fiscale armonica, non abbiamo un esercito comune e una comune politica estera, abbiamo rinunciato per troppo tempo alla fortificazione del nostro welfare e ci siamo poco impegnati per contrastare le pericolose disuguaglianze all'interno dei nostri confini. Così come ben analizzato dall'autore nelle pagine dedicate alla conoscenza dell'Unione e che giustamente insiste su uno dei punti di maggior debolezza: la mancanza di una politica estera comune.

A tutto questo si è aggiunto, come elemento di ulteriore destabilizzazione, una dilagante tendenza all'affermazione del leaderismo e dell'autoritarismo che attraversa tutto il mondo, dall'Asia fino al Brasile. Abbiamo inoltre assistito al radicale mutamento degli Stati Uniti il cui interesse per l'affermazione del progetto dell'Unione europea, espresso continuativamente per oltre mezzo secolo, si è trasformato, con la presidenza di Trump, in diffidenza e aperta ostilità nei confronti dell'Europa, così storicamente diversa dalla concezione di "America first". L'animosità dell'ex presidente americano nei